

Libero scambio

Molte opportunità ma anche maggiori oneri

Con la conclusione di nuovi accordi di libero scambio (ALS) e con la revisione di quelli esistenti, il Consiglio federale intende garantire all'economia nazionale una posizione più concorrenziale e un accesso migliore ai mercati, promuovendo di fatto il commercio estero che riveste importanza fondamentale per la Svizzera. Spesso però ci si dimentica che, oltre a nuove opportunità di mercato, qualsiasi accordo implica maggiori oneri sia per le imprese attive su scala internazionale sia per la dogana. Nell'intervista concessa a Forum D., *Meinrad Müller* del servizio Accordi di libero scambio della DGD ne spiega le ragioni.



Meinrad Müller



wp. Alcune imprese, soprattutto PMI, non traggono alcun vantaggio dagli ALS, vuoi perché non sanno come funzionano, vuoi perché questi accordi implicano oneri eccessivi. In che cosa consistono concretamente questi oneri per le aziende?

Per ogni prodotto da esportare bisogna prima di tutto chiarire se nel Paese che lo importerà è in vigore un ALS. In seguito si valuta se il prodotto adempie le norme sull'origine previste da questo accordo. A ogni ALS è allegata una lista delle regole d'origine da rispettare nel caso specifico (cosiddette regole della lista agli accordi di libero scambio).

Benché questi chiarimenti possano apparire complessi ed eccessivamente burocratici, le riduzioni del dazio o le esenzioni che ne conseguono nel Paese di destinazione fanno a volte la differenza rispetto alla concorrenza svizzera o estera.

Oltre ai testi di tutti gli ALS in vigore, l'AFD pubblica nel suo sito molte altre

informazioni. Le aziende e gli esportatori svizzeri possono abbonarsi alle news o, naturalmente, rivolgersi alle direzioni di circondario.

Perché le regole d'origine non sono uguali per tutti gli ALS?

Quando avviano i negoziati per la conclusione di un ALS, le parti contraenti persegono obiettivi diversi, definiti in base agli interessi e alle esigenze dell'economia. L'obiettivo della Svizzera è di convenire regole d'origine moderne, che riflettano i metodi di produzione attuali e, di conseguenza, permettano il commercio e l'esportazione di prodotti svizzeri quali prodotti originari. Un Paese che vuole proteggere la propria industria o il proprio mercato non dovrebbe «abusare» di severe regole della lista, ma piuttosto prevedere riduzioni di dazio solo parziali o addirittura escluderle totalmente per determinati prodotti (concessioni). Bisognerebbe evitare di creare un «doppio muro» abbinando rigide regole della lista al rifiuto di concessioni. Gli interessi delle

parti di un ALS non coincidono mai perfettamente, per cui è raro che gli accordi includano le stesse regole della lista.

Negli scambi commerciali con diversi partner ALS i criteri per definire l'origine svizzera di uno stesso prodotto «svizzero» variano quindi di volta in volta?

Come detto, purtroppo sono rari i casi in cui ALS diversi contemplano regole della lista identiche. È pertanto importante che gli esportatori che vogliono trarre vantaggio dagli ALS si informino bene sul tema dell'origine e siano consapevoli delle opportunità e dei rischi in gioco.

Quale carico comporta un ALS per la dogana?

Nell'ambito dei negoziati riguardanti un ALS, il servizio Accordi di libero scambio della DGD si occupa soprattutto delle regole d'origine (incluse le regole della lista) e delle agevolazioni degli scambi. Partecipa agli incontri dei

Oltre ai testi di tutti gli ALS in vigore, l'AFD pubblica nel suo sito molte altre informazioni.

sottocomitati per le regole d'origine e le procedure doganali e a quelli dei comitati misti degli ALS che si svolgono ogni due anni. Durante questi incontri si discutono temi d'attualità legati agli accordi, si cercano soluzioni ai problemi e si adottano decisioni riguardanti il tenore o l'applicazione di un ALS. Più sono gli ALS in vigore, maggiore è l'impegno richiesto per la loro gestione.

Nell'AFD, l'applicazione degli ALS rientra nelle competenze della sezione Origine e tessili della DGD, delle direzioni di circondario e degli uffici doganali. In gioco ci sono dazi all'importazione per circa 2,5 miliardi di franchi l'anno, una cifra che aumenta con l'entrata in vigore di ogni nuovo ALS. Di pari passo aumentano anche il rischio di abusi e il dispendio per l'attività di controllo. L'apice è costituito dalle domande di assistenza amministrativa

in cui si chiede ai partner di verificare le prove dell'origine sospette. Per quanto riguarda le esportazioni bisogna da un lato controllare e autenticare i certificati di circolazione delle merci e dall'altro sorvegliare l'impiego delle autorizzazioni da parte degli esportatori autorizzati (EA) e, su domanda dei partner, controllare le prove svizzere dell'origine. Tenuto conto dell'importanza crescente degli ALS e dell'indubbia complessità della loro applicazione, l'AFD cerca di coprire il fabbisogno di informazione con diversi provvedimenti, quali i corsi per EA o il programma di e-learning disponibile nel sito.

L'ALS con la Cina prevede la trasmissione alle autorità doganali cinesi dei numeri di serie delle dichiarazioni d'origine. Che cosa significa ciò per le imprese e per la dogana? Come si procede?

Questo ALS prevede che solo gli EA possano allestire dichiarazioni d'origine su documenti commerciali (p. es. fatture). Tutti gli altri esportatori svizzeri devono compilare il certifi-

cato di circolazione delle merci EUR.1 che viene poi visto dalla dogana svizzera. Le dichiarazioni d'origine degli EA devono recare un numero di serie, una prassi finora sconosciuta. A tenore dell'ALS, oltre che presentare fisicamente la dichiarazione d'origine, bisogna trasmettere annualmente i numeri di serie di tutte le dichiarazioni d'origine allestite dagli EA. Per semplificare questa procedura supplementare, onerosa sia per gli EA sia per la dogana, l'AFD è riuscita ad accordarsi con le autorità doganali cinesi su alcuni punti chiave e consentire così la trasmissione elettronica dei dati. La soluzione elaborata prevede che gli EA possano caricare (in formato PDF) in un sistema protetto dell'AFD e mettere a disposizione delle autorità cinesi la pagina del documento commerciale con la dichiarazione d'origine. In tal modo le autorità doganali cinesi hanno la certezza che la dichiarazione d'origine è stata effettivamente allestita dall'EA. È probabile che grazie a questa procedura le autorità doganali cinesi tratteranno le importazioni degli EA a titolo preferenziale.

